

dalla terra, ajutata dall'industria di quelli. Saria dunque da considerare principalmente questo termine, che quantunque sia vero poter esser ricco il Gran-Signore di grandissima somma d'oro, che è il nervo (siccome vien detto in proverbio) principalissimo della guerra, sia non dimeno verissimo, non poter maneggiarlo come possono li principi Cristiani; perchè se i loro regni per la loro strettezza non possono somministrare quei soldati, che lor bisognano, con denaro (se l'hanno) hanno quanta gente vogliono: però è tenuto fra noi che il denaro sia veramente il nervo della guerra, ma non è già così nel governo del Turco; perchè non potendo valersi che de' proprj soggetti, se mancano questi, manca insieme il modo di aver uomini per la guerra, nè vale a lui quel danaro come valerebbe a qualunque principe cristiano. Poco dunque importa il sapere particolarmente la ricchezza del Signor Turco, poichè immaginata anco maggior del vero, tanto è solo dannosa a' Cristiani quanto può ella impiegarsi al pagamento degli uomini, i quali se non possono esser pari al denaro, resta che l'avanzo di tanta ricchezza può ben esser a beneficio di chi l'acquista, ma non già di colui che la tiene.

Ho detto adunque quello che appartiene alla gravezza del denaro, sopportata dai popoli in quel modo che dissi. Resta la seconda gravezza, che è quella de' putti, i quali si tolgono dalle ville de' Cristiani; la qual gravezza come è dolente ai padri per la perdita de' figliuoli, è utile al Gran-Signore che l'impone; onde è ragione, che quanto desiderino quelli divenir Turchi, così fugga il Gran Signor di fargli, non usando simil gravezza se non nelle ville de' Cristiani. Per questa gravezza, la quale è sentita da quei miseri più che il denaro, vanno le ville riducendosi a pochi, fuggendo, quei che sono più alle marine, l'impero